

Questo volume contiene gli Atti del Convegno dedicato a «La storia delle dottrine politiche e le riviste (1950-2008)». Nell'ambito di un più generale discorso metodologico rilanciato di recente sulla Storia delle dottrine politiche come disciplina e sui metodi che la contraddistinguono, si è tentato un bilancio delle metodologie di indagine e degli ambiti di ricerca di riviste che in Italia rappresentano significativi punti di incontro fra studiosi della stessa materia e di materie affini, ma anche sull'analoga attività che viene svolta in altri Paesi europei. Il volume raccoglie inoltre documenti che hanno avuto un ruolo importante nella storia delle singole riviste: premesse metodologiche e dichiarazioni programmatiche con cui i periodici scientifici sono stati presentati al pubblico specializzato e al lettore colto a vario titolo interessato al loro settore culturale, importanti sintesi delle direttrici di metodo e di ricerca su cui le stesse riviste sono state progettate e fondate.

Raffaella Gherardi insegna Storia delle dottrine politiche a Bologna, Facoltà di Scienze politiche. Di recente ha pubblicato *Il futuro, la pace, la guerra. Problemi della politica moderna* (Carocci, 2007).

Saffo Testoni Binetti è docente di Storia delle dottrine politiche a Bologna. Ha pubblicato di recente *La stagione dei maestri. Questioni di metodo nella Storia delle dottrine politiche* (Carocci, 2006).

La Storia delle Dottrine Politiche e le Riviste (1950-2008)

a cura di Raffaella Gherardi
e Saffo Testoni Binetti

bbettino Università

€ 13,00

ISBN 978-88-498-2317-2



9 788849 823172

POLITICA E STORIA
collana diretta da Nicola Antonetti

- 5 -

La Storia
delle Dottrine Politiche
e le Riviste
(1950-2008)

a cura di
Raffaella Gherardi
e Saffo Testoni Binetti



Rubbettino
2008

Questo volume viene pubblicato con i contributi erogati dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e Tecnologica (Prin 2005), nell'ambito della ricerca "Libertà e autorità nei corpi e nello Stato in età moderna e contemporanea", coordinata da Nicola Antonetti.

Esso riproduce gli Atti del Convegno «La storia delle dottrine politiche e le riviste (1950-2008)» promosso dall'Unità bolognese della ricerca stessa, coordinata da Saffo Testoni Binetti.

Ricordando Nicola Matteucci

within which particular political theories were generated, but across all the differences there remain the kinds of questions one asks oneself at four in the morning: what are we here for and what kind of person do I wish to be and in what kind of society? Students relish the opportunity to look at world views that emerged from within historical, intellectual and social settings that are different from their own, not least because this provides them with a space in which to reflect on their own, previously unexamined, but cherished, views on what politics is for. It often astonishes them to see how much their own cultures are more or less reliant on certain strands of earlier epistemologies, moral philosophies and theories of the state»¹².

La storia del pensiero politico così intesa costituisce da un lato una forma specifica di indagine che permette di risalire alle fonti del discorso politico moderno e dall'altro è fonte di problematiche di teoria politica. In questo senso, lo studio storico del politico è una chiara risposta e un'alternativa importante alle concezioni positivistico-naturalistiche di scienza politica che enfatizzano un approccio matematico-funzionalista alla realtà politica.

¹² J. COLEMAN, "The History of Political Thought in a Modern University: The First Henry Tudor Memorial Lecture", in «History of Political Thought», 1, 2000, pp. 152-171.

Sara Lagi

«*Politisches Denken*»:
per una riflessione critica sul presente

1. «*Politisches Denken*»: alcune considerazioni introduttive

«L'annuario appena fondato è dedicato alle questioni fondamentali della politica; esso raccoglie contributi provenienti da tutti gli ambiti della vita politica e si rivolge sia allo studioso, sia al cittadino interessato alla politica»¹.

È con queste parole che nel 1991 l'annuario «*Politisches Denken*» si presenta per la prima volta al mondo scientifico (e non): poche frasi di apertura in cui «Politica», «Scienziati» e «Cittadini» rappresentano le parole chiave, i termini fondamentali, che racchiudono – a nostro giudizio – il senso di questa rivista e a partire dai quali è possibile tracciarne un profilo che metta in luce la sua struttura e i temi principali che essa ha proposto dall'anno della sua fondazione a oggi.

Annuario dedicato interamente alla Politica, «*Politisches Denken*» nasce come organo ufficiale della *Deutsche Gesellschaft zur Erforschung des Politischen Denkens*, istituto creato nel 1989 dal Professore Martyn P. Thompson che – insieme a Volker Gerhardt, a Henning Ottmann e a Karl Graf Ballestrin – è padre e promotore della rivista².

¹ Il passo citato è riportato sul retro-copertina di tutti i numeri di «*Politisches Denken*».

² Il Professor Ballestrin è scomparso nel 2007.

I fondatori di «Politisches Denken» condividono una formazione intellettuale e accademica simile: tutti e tre hanno studiato filosofia, filosofia politica e scienza politica; in particolare, Gerhardt si occupa ormai da molti anni di bioetica, Ottmann è conosciuto prevalentemente per i suoi studi sulla Arendt, su Strauss, su Sternberger e su Voegelin, Thompson – che insegna attualmente alla Tulane University nello stato della Louisiana – si è dedicato alla storia del pensiero politico, soprattutto tra '700 e '800, e alla filosofia politica tedesca del '900. Nei primi anni '90 alla direzione della rivista si è aggiunto Karl Graf Ballestrem, docente all'Università Cattolica di Eichstätt, studioso di storia delle idee e filosofia politica.

È dalla sinergia tra questi personaggi che ha preso forma «Politisches Denken», non solo come rivista ma soprattutto come “luogo di incontro” aperto a tutti quegli studiosi che, pur provenendo da formazioni scientifiche e da ambienti culturali differenti, sono accomunati dal medesimo interesse per la Politica, sia nella sua dimensione teorica, sia nei suoi risvolti pratici. E tale “apertura” si riflette molto bene nella composizione del suo Comitato Scientifico. Sebbene infatti la rivista sia stata pensata, progettata e realizzata da accademici tedeschi e nasca come organo di una importante istituzione scientifica tedesca, essa è diretta da un Comitato che annovera al suo interno anche importanti studiosi di cultura anglosassone, come Quentin Skinner (Cambridge), J.G.A. Pocock (Hopkins University), Melvin Richter (New York) e Kenneth Minogue (Londra)³.

L'annuario è articolato in tre sezioni: la prima, e la più importante, è costituita da saggi critici, la seconda, intitolata “Diskussion”, è aperta a interventi su temi molto specifici che hanno un contenuto spesso differente da quello affrontato nella prima parte e infine la terza, intitolata “Rezensionen”, in cui vengono appunto recensite monografie, saggi, opere su temi e pensatori politici ritenuti particolarmente rilevanti. È però opportuno ricordare che non sempre questa scansione viene rispettata, ci sono numeri in cui, ad esempio, la sezione “Diskussion” non compare.

³ Per alcuni anni anche John Dunn (Cambridge) e gli scomparsi Maurice Cranston (Londra) e Michael Oakeshott (Londra) hanno fatto parte del Comitato scientifico della rivista.

La storia di «Politisches Denken» si articola in tre grandi fasi, la prima dal 1991 al 1997, la seconda dal 1997 al 2001, la terza dal 2001 al 2008, ciascuna delle quali è “occasionata” da importanti trasformazioni politiche a livello internazionale⁴. Sul piano del contenuto, abbiamo individuato i temi principali affrontati dalla rivista e che variano sensibilmente a seconda della fase che prendiamo in esame.

L'aspetto su cui ci siamo maggiormente soffermati è la linea editoriale di «Politisches Denken»: abbiamo chiarito le sue finalità e ambizioni scientifiche, sottolineando la coerenza con cui queste sono state perseguite e realizzate dai suoi autori. In tal senso, abbiamo cercato di tracciare una sorta di profilo della rivista che evitasse di essere un mero riassunto degli articoli in essa pubblicati, e che invece cogliesse il significato, le ragioni profonde per cui è stata fondata, in una parola, la sua ragione d'essere.

2. «Politisches Denken» dal 1991 al 1997: la fine della “Guerra Fredda”

Sono Volker Gerhardt e Henning Ottmann a firmare nel settembre del 1991 l'editoriale di apertura che rappresenta una vera e propria “dichiarazione di intenti” della neonata rivista: il primo editoriale si muove attorno a due concetti fondamentali: 1) la politica, intesa nella più ampia accezione del termine, non è affare per pochi eruditi e tanto meno un qualcosa di già dato, essa è una dimensione vitale, in continuo mutamento che coinvolge lo studioso di questioni politiche così come il singolo cittadino ed è proprio questa dimensione – per Ottmann, Thompson e Gerhardt troppo a lungo mortificata – che «Politisches Denken» intende recuperare e valorizzare. 2) Viene rivendicato il carattere fortemente interdisciplinare della nuova rivista, essa – si afferma nell'editoriale – si occuperà delle grandi questioni e trasformazioni politiche dell'epoca contemporanea aprendosi a più discipline, dalla classica storia del pensiero politico, al diritto, dalla filosofia, alla storia della cultura politica⁵.

⁴ La divisione in paragrafi del nostro intervento segue questa scansione temporale.
⁵ V. GERHARDT e H. OTTMANN, “Geleitwort”, in «Politisches Denken. Jahrbuch 1991», Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, p. I.

Come emerge chiaramente dall'editoriale, «Politisches Denken» non appartiene – nel senso stretto del termine – alle riviste di storia del pensiero politico: essa si propone piuttosto come uno strumento per pensare e riflettere in termini *critici e interdisciplinari* su temi, problemi, questioni politiche dell'epoca contemporanea. Il metodo di tale riflessione muta poi, come si evince dall'editoriale, a seconda della disciplina cui appartiene lo scrivente; e anche laddove viene lasciato spazio ai grandi classici del pensiero politico europeo, come Montesquieu, Rousseau, Tocqueville, Marx, Arendt, Voegelin questi e le loro teorie politiche vengono analizzati e discussi essenzialmente per comprendere meglio il presente e quindi per misurare la validità o meno dei loro schemi e categorie interpretative rispetto a problemi o cambiamenti politici della contemporaneità.

A queste linee di fondo la rivista è rimasta sempre assolutamente fedele, anche dopo il passaggio nel 2004 dalla casa editrice Metzler Verlag alla attuale Duncker & Humblot.

Quattro anni dopo l'editoriale di apertura, è Henning Ottmann a ritornare sul significato di «Politisches Denken», non solo come rivista ma anche come disciplina autonoma rispetto sia alla teoria politica, sia alla filosofia politica.

«In democrazia la scienza politica si trova a metà tra la realtà viva e la politica, come se fosse un'istanza di mediazione, ma certo non sostitutiva della politica. Chi pensa che la riflessione sulla politica non sia una cosa per pochi studiosi e iniziati, allora preferirà il concetto di pensiero politico a quelli di teoria politica e filosofia politica»⁶.

Come nel 1991, anche in questa occasione viene ribadita l'idea che il *pensiero politico* – come disciplina e come rivista⁷ – debba aprirsi a tutti coloro che si interessano alla politica, che considerano quest'ultima non come un ambito di studio e ricerca per pochi “eletti”, ma come qualcosa di vivo, che coinvolge tutti: l'accademico e il cittadino. È proprio su questo piano che, secondo Ottmann, il *pensiero politico*

⁶ H. OTTMANN, “In Einiger Sache: Politisches Denken. Oder: Warum der Begriff „Politisches Denken“ konkurrierenden Begriffen vorzuziehen ist”, in «Politisches Denken. Jahrbuch 1995», p. 1.

⁷ Uso il termine «Politisches Denken» in corsivo e in traduzione italiana per sottolineare il duplice significato che gli viene dato da Ottmann in questo intervento.

– ancora una volta nella duplice accezione del termine – si distingue nettamente dalla teoria politica e dalla filosofia politica le quali «possono rischiare di non trovare più la via che riconduce dall'Empireo delle “Idee” al mondo empirico e dei “Fattori reali” della storia»⁸. Il *pensiero politico* – osserva Ottmann – non corre questo pericolo perché:

«Il pensiero politico è anzitutto *Pensiero pratico*, ossia è guidato dall'interesse per l'azione politica. Non è pura teoria o mera speculazione. Certo, esistono gradi diversi di distacco dalla pressione dei problemi della vita politica, un generale che è chiamato a decidere in guerra; una parlamentare che deve varare una legge; un cittadino che la sera dinanzi al camino parla di politica; uno scienziato della politica che si dedica alla scienza politica nell'ambiente artificiale di una Università – tutti questi si trovano a distanze diverse rispetto alla urgenza di risolvere un problema o prendere una decisione. Eppure, anche se esistono distanze diverse, si parla sempre di pensiero politico quando il pensiero è a servizio dell'azione. L'orientamento all'azione, alle *res gerendae*, non è però da equipararsi con il decisionismo. Significa solo che il pensiero politico persegue un sapere orientato all'azione e per questo si distingue dal pensiero speculativo, dalla teoria pura e da un “discorso” per principio infinito. Che si possa discutere senza decidere, che si possa riflettere e non agire, tutto ciò – come ammesso – può essere cosa politica, il tentativo di ottenere una moratoria, di risparmiare tempo, di non cambiare niente. Ma si tratta comunque di un'eccezione nel pensiero politico, non della regola»⁹.

Se diamo uno sguardo ai temi affrontati da «Politisches Denken» negli anni '90, ci accorgeremo che la connessione tra teoria e prassi, tra pensiero e azione di cui ci parla Ottmann nel suo intervento non emerge solo dalla attenzione per temi e problemi della contemporaneità – ossia dallo sguardo rivolto al presente – ma anche dal tentativo di ragionare criticamente su quegli stessi temi per poter poi incidere positivamente sulla realtà politica. È in questa ottica che dal 1991 al 1997 «Politisches Denken» affronta, ad esempio, la rifondazione politica della Germania post-guerra fredda – nello specifico il problema della transizione politica verso regimi democratici – la teoria costituzionale,

⁸ *Ivi*, p. 2.

⁹ *Ivi*, p. 6.

il concetto di libertà, il rapporto tra ordine costituzionale e integrazione; particolarmente forte è poi l'interesse per la definizione di democrazia e per la dottrina marxista – e non per mera erudizione o come esercizio storiografico – ma perché – secondo «*Politisches Denken*» – il crollo del Muro e la crisi dei regimi ex-sovietici rendono necessaria ed urgente una analisi critica sia del concetto di democrazia sia del marxismo per meglio comprendere e gestire la transizione dei paesi ex-sovietici verso i nuovi sistemi liberali¹⁰.

3. «*Politisches Denken*» dal 1997 al 2001: la nascita dell'Unione europea

«Il tema centrale dell'annuario del 1997 è la politica internazionale. Non certo per la prima volta, ma sicuramente in maniera più forte in questo volume, l'annuario esprime tutta quella inquietudine che sembra aver afferrato il pensiero politico dopo il 1989. Quanto semplici appaiono retrospettivamente le categorie e le opzioni della politica nel mondo bipolare, gli interrogativi sulla identità europea fintantoché si trattava dell'Europa occidentale. In realtà, i problemi che si presentavano nel 1989 erano già abbastanza complessi, ma esistevano scuole di pensiero che avevano pronte analisi e risposte sperimentate. Oggi si parla di globalizzazione, di società globale e di nuovo ordine mondiale, ma anche di regionalismo, etnie, scontro fra civiltà. I nuovi concetti sono segni del pensiero, della ricerca di nuovi livelli di analisi, secondo nuovi modelli normativi»¹¹.

Nel 1997 Gerhardt, Ottmann, Ballestrem, Thompson sentono il bisogno di riaffermare il significato più profondo di «*Politisches Denken*»,

¹⁰ Cfr., W. BECKER, "Das Bankrott des Marxismus. Über das Ende einer Weltphilosophie", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1991*», pp. 79-90; R. RORTY, "Does Democracy need Foundations?", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1992*», pp. 21-24; A. GUTMAN, "Democracy and Philosophy? Does Democracy need Foundations?", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1993*», pp. 39-46; R. MEHRING, "Integration und Verfassung. Zum politischen Verfassungssinn Rudolf Smends", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1994*», pp. 19-36; B. PAREKH, "Nationalism in a Comparative Perspective", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1994*», pp. 51-74; T. RENTSCH, "Die Konstitution der Konstitution. Rechtsphilosophische Bemerkungen zur Legitimation des Grundgesetzes", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1995*», pp. 29-46.

¹¹ K. GRAF BALLESTREM, V. GERHARDT, H. OTTMANN, M.P. THOMPSON, "Vorwort", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1997*», p. I.

ossia l'attenzione critica al presente, ai problemi e alle trasformazioni politiche che lo caratterizzano e l'impegno costante a *ripensare e riformulare criticamente* le categorie concettuali attraverso le quali comprendere quegli stessi problemi e trasformazioni. La decisione di sottolineare con nuova forza questo aspetto proprio nel 1997 non è casuale: è in questo anno che – come viene ricordato nel *Vorwort* – nasce l'Unione Europea, e ciò – per gli autori di «*Politisches Denken*» – implica ridefinire il concetto di Europa, interrogarsi sul futuro politico del Vecchio Continente, e soprattutto su quello dei suoi antichi stati-nazione¹².

Il numero del 1997 è interamente dedicato all'Europa come "spazio politico" originale e soprattutto come culla dello stato moderno. Consapevoli di quanto complesso e "unico" sia stato lo sviluppo politico dell'Europa, gli studiosi chiamati a intervenire individuano nella creazione dell'Unione Europea e nel tentativo di dare al processo di integrazione europea un contenuto più politico e meno legato agli interessi meramente economici e finanziari una "svolta epocale", che costringe inoltre l'Europa occidentale ad affrontare più seriamente il problema della apertura all'Est europeo¹³. Ma – fedele all'idea che pensare in termini politici significhi pensare criticamente – «*Politisches Denken*» ospita anche gli interventi di un convinto euroscettico come l'inglese Kenneth Minogue e di Peter Nietschke che indicano nella mancanza di una vera società civile europea e di un serio disegno che sappia guidare l'allargamento a Est, due dei limiti e dei problemi più urgenti che la nuova Unione Europea è chiamata ad affrontare¹⁴.

L'anno seguente, in occasione dei cinquanta anni dalla promulgazione della *Universal Declaration of Human Rights*, «*Politisches Denken*» si interroga sullo stato dei diritti umani, osservando come – al di là dei proclami pubblici e della retorica che spesso viene fatta in merito – nei paesi democratici e moderni la garanzia effettiva dei diritti umani presuppone il diritto alla cittadinanza, aspetto che, secondo la rivista, limita inevitabilmente i diritti umani sia sul piano concet-

¹² Cfr. R. BRANDT, "Europa in der Reflexion der Aufklärung", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1997*», pp. 1-24.

¹³ Cfr. P. NIETSCHKE, "Europäische Union und die Integration Ost-MittelEuropa", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1997*», pp. 61-73.

¹⁴ Cfr. K. MINOGUE, "Popular Sovereignty and the European Community or is 'Europe' a Civil Society?", in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1997*», pp. 49-60; P. NIETSCHKE, *op. cit.*

tuale sia su quello concreto della loro applicazione, che dovrebbe essere universale ma che in realtà spesso è soltanto particolare¹⁵. I diritti umani non vengono quindi analizzati soltanto sul piano esclusivamente teorico, ma – come è tipico di questa rivista – anche nel loro risvolto pratico, ossia in rapporto alla società moderna e agli ostacoli che essa pone alla loro realizzazione effettiva.

«Politisches Denken» non ha però una visione strettamente eurocentrica; l'ambizione dei suoi fondatori – soprattutto in relazione al crollo del Muro e alla fine del bipolarismo – è sempre stata di dare alla rivista anche un *respiro* più ampio, ossia di aprirla anche ai grandi problemi politici della comunità internazionale, ed è in questa ottica che il volume di «Politisches Denken» apparso nel 2000 è interamente dedicato al tema della pace e dell'ordine politico globale¹⁶.

Esso raccoglie gli interventi tenuti in occasione dell'importante Convegno organizzato a Münster e Osnabrück nel 1998 su *Politik und Frieden* per commemorare i trecentocinquanta anni dalla Pace di Vestfalia e – aspetto per noi ancora più interessante – è corredato da un lungo editoriale di Volker Gerhardt che riafferma sostanzialmente i propositi per cui è nata «Politisches Denken» e ai quali essa è sempre rimasta fedele¹⁷.

Egli sottolinea infatti come l'aspetto più significativo del Convegno di Münster e Osnabrück sia stata la compresenza di teorici della politica, politici di professione, quali l'allora segretario generale della N.A.T.O. Javier Solana, e perfino esponenti del giornalismo tedesco, tutti impegnati – seppur su livelli diversi – a discutere il problema della pace e della guerra con interventi sulle cause principali dei conflitti contemporanei, sul ruolo che in essi svolgono le credenze religiose, sul rapporto tra la pace e l'Unione europea, sulla possibilità di mantenere la pace nel nuovo sistema globale attraverso il diritto¹⁸. Temi che vengono sempre discussi in una continua tensione con il presente:

¹⁵ Cfr. J. GEBHARDT, "Gibt es eine Theorie der Menschenrechte?", in «Politisches Denken. Jahrbuch 1998», pp. 1-15.

¹⁶ Cfr. D. SENGHAAS, "Dimensionen einer Weltfriedensordnung", in «Politisches Denken. Jahrbuch 1997», pp. 101-118.

¹⁷ V. GERHARDT und N. HEROLD, "Vorwort", in «Politisches Denken. Jahrbuch 1998», pp. I-II.

¹⁸ Cfr. E. OTTO CZEMPIEL, "Die Ursachen des Krieges und die Möglichkeit des Friedens heute", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2000», pp. 1-15; H. MÜNKLER, "Bleiben die Staaten die Herren des Krieges", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2000», pp.

«Con il volume dinanzi agli occhi, potrete mettere nuovamente alla prova le opinioni qui espresse e commentarle in rapporto al reale sviluppo politico. A causa del conflitto che nel novembre del 1998 stava infiammando il Kosovo, la partecipazione di Javier Solana era in dubbio. [...] Tutti i relatori hanno espresso le loro considerazioni sotto l'influsso del genocidio compiuto nei Balcani»¹⁹.

Ciò che però mi pare sotteso sia all'editoriale sia all'intero volume del 2000 è la fiducia in un uso intelligente e accorto della sapienza politica come una delle condizioni per garantire un ordine internazionale più pacifico e giusto. Ottimismo e fiducia che sembrano venir meno negli anni seguenti, dopo l'attentato del 2001 agli Stati Uniti che segna un altro momento cruciale nella storia della rivista.

4. «Politisches Denken» dal 2001 al 2008: il mondo dopo l'11 Settembre

L'attentato dell'11 settembre, la guerra agli "stati canaglia" lanciata dalla amministrazione statunitense, la guerra in Iraq diventano una nuova fonte di domande e problemi, cosicché molti articoli apparsi su «Politisches Denken» tra il 2001 e il 2008 affrontano concetti politici dati per assodati ma che gli eventi degli ultimi anni hanno reso di nuovo problematici: il concetto di democrazia, di rappresentanza popolare, di diritti umani, di guerra giusta²⁰.

16-34; V. RITTBERGER e A. HASENCLEVER, "Religionen in Konflikten – Religiöser Glaube als Quelle von Gewalt und Frieden", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2000», pp. 35-60; W. KERSTING, "Globaler Rechtsfrieden und kulturelle Differenz. Huntington und die politische Philosophie der internationalen Beziehungen", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2000», pp. 61-81; H. LÜBBE, "Die Europäische Einigung und der Frieden", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2000», pp. 82-118; O. HÖFFE, "Eine komplementäre Weltrepublik. Über eine Rechts- und Friedensordnung im Zeitalter der Globalisierung", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2000», pp. 130-148.

¹⁹ V. GERHARDT und N. HEROLD, *Vorwort* cit., p. II.

²⁰ Cfr. B. LADWIG, "Gibt es ein Recht auf Einwanderung?", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2002», pp. 18-40; O. ASBACH, "Die Konstitution politischer Freiheit. Grundlagen, Probleme und Aktualität der politischen Theorie der Aufklärung", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2004», pp. 77-106; M. HAASE, "Der Wille des Volkes und das Problem der Repräsentation", in «Politisches Denken. Jahrbuch 2005», pp. 41-80; G. CAVALLAR, "Die Golfkriege 1991 und 2003 und das philosophische Völ-

A questo proposito è opportuno ricordare che nel volume del 2003 viene pubblicato (per la prima volta in tedesco) un breve saggio di Hermann Heller, intitolato *Politikwissenschaft*, in cui alla scienza politica viene riconosciuto il compito fondamentale di «descrivere, spiegare e criticare» i fenomeni politici con strumenti che non restino immutati ma anzi siano in grado di affinarsi e svilupparsi²¹.

Attraverso questo inedito di Heller, il filosofo della politica che tra gli anni '20 e '30 condusse una vera e propria battaglia contro la dottrina giuridica di Hans Kelsen, contro la separazione del diritto dalla politica, contro la deriva formalistica, «*Politisches Denken*» sembra “chiedere” alla scienza politica coeva – sollecitata dai più recenti e drammatici avvenimenti internazionali – di essere all'altezza delle aspettative indicate così bene da Heller.

Nel 2004 la Metzler Verlag, storica casa editrice della rivista, viene sostituita dalla Duncker & Humblot ma – come gli autori si affrettano a spiegare – tale passaggio non comporta nessun cambiamento sostanziale nella linea editoriale²²:

«Nell'introduzione al primo volume [...] abbiamo spiegato perché – nonostante il considerevole numero di giornali e annuari dedicati in quel periodo alla Politica – la *Deutsche Gesellschaft zur Erforschung des politischen Denkens* avesse deciso di dotarsi di questo nuovo organo di pubblicazione. «*Politisches Denken*», come noi lo intendiamo, dovrebbe essere aperto a tutte le discipline che contribuiscono alla com-

kerrecht”, in «*Politisches Denken. Jahrbuch 2005*», pp. 81-102; B. ENZMANN, “Zwischen den Stühlen. Die prozeduralen Theorien des demokratischen Rechtsstaats von Maus und Habermas”, in «*Politisches Denken. Jahrbuch 2005*», pp. 159-188. Ricordiamo che nel volume del 2003, a testimonianza della visione non strettamente eurocentrica della rivista, viene riprodotto il Manifesto sottoscritto nel 2002 da numerosi intellettuali e accademici americani, “What We are Fighting for”, a sostegno dell'intervento militare statunitense. “What We are Fighting for”, in «*Politisches Denken. Jahrbuch 2003*», pp. 223-233.

²¹ H. HELLER, “*Politikwissenschaft*”, in «*Politisches Denken. Jahrbuch 1998*», p. 21. Il testo di Heller apparve per la prima volta nel 1933 in spagnolo e un anno dopo in inglese.

²² Con il passaggio alla nuova casa editrice intervengono solo due cambiamenti: il primo è l'arrivo della Professoressa Barbara Zehnpfenning in qualità di nuova direttrice della *Gesellschaft zur Erforschung des politischen Denkens* e quindi come nuovo membro della Direzione della rivista. Il secondo cambiamento riguarda la veste grafica dell'Indice.

preensione della politica. [...] Il successo dell'annuario ha dato ragione dell'iniziativa. La rivista appartiene all'ambito della letteratura politico-teoretica, con una spiccata attenzione per la prassi politica. Le intenzioni dell'annuario sono state sempre rispettate dai recensori»²³.

Ancora una volta – con grande coerenza rispetto al contenuto e al messaggio del primo editoriale apparso nel 1991 – i “padri” della rivista ricordano che «*Politisches Denken*» è stata creata per riflettere sui grandi temi e problemi della politica in termini critici e interdisciplinari, con uno sguardo rivolto al presente e con la grande ambizione di poter riavvicinare la politica come teoria alla politica come prassi e quindi di riscoprire la politica nella sua dimensione vitale, a volte contraddittoria, ma mai – secondo i fondatori e i collaboratori della rivista – da intendersi come qualcosa riservato esclusivamente a un ristretto gruppo di eruditi. Ed è questa costante rivendicazione della politica quale riflessione critica, mai settoriale o chiusa in se stessa che – a nostro giudizio – racchiude il senso ultimo di questa rivista e anche del crescente successo e dei consensi che ha saputo raccogliere nei suoi diciassette anni di vita.

²³ Die Herausgeber, “Vorwort”, in «*Politisches Denken. Jahrbuch 2004*», p. I.

Veca, S. 30
Verdú, P.L. 104 e n
Vestuti, G. 30 e n
Vetter, C. 67n
Viala, A. 139n
Vico, G. 41
Vidal, F. 31 e n
Villaroya, J.T. 104 e n
Voegelin, E. 82, 86, 122, 124, 168
Volpicelli, L. 69 n
Weber, M. 82, 86, 107 e n

Weber-Schäfer, P. 113n
Wilks, M. 113n
Willms, B. 178
Wiseman, T.P. 113n
Witt, R. 41
Wokler, R. 113n, 114n
Woodcock, G. 30 e n
Zanfarino, A. 28, 30
Zehnpfenning, B. 130n
Zweig, S. 93

Indice

| | |
|--|------|
| <i>Premessa</i> Nicola Antonetti | p. 7 |
| <i>Prefazione</i> Raffaella Gherardi e Saffo Testoni Binetti | 9 |
| <i>Introduzione</i> Gian Mario Bravo | 11 |
| <i>«Il Politico»: quella lunga avventura pavese</i> Arturo Colombo | 21 |
| <i>Storia, filologia, filosofia alle origini de «Il Pensiero Politico»</i> Vittor Ivo Comparato | 35 |
| <i>Alla ricerca della scienza politica: da Bodin ai modelli di società ne «Il Pensiero Politico»</i> Carlo Carini | 45 |
| <i>«Trimestre»: la libertà di ricerca</i> Luciano Russi | 63 |
| <i>«Teoria Politica», ancella di tre padroni: storia, filosofia, diritto</i> Luigi Bonanate | 71 |
| <i>Pensare la politica: alcune vie. L'esperienza di «Filosofia politica»</i> Carlo Galli | 81 |

| | |
|---|-------|
| <i>Per una storia delle dottrine: «Scienza & Politica»</i> Pierangelo Schiera e Maurizio Ricciardi | p. 91 |
| <i>Progettare la democrazia: il pensiero politico nella «Revista de Estudios Políticos»</i> Maura Brighenti | 101 |
| <i>Filosofia nella storia: «History of Political Thought»</i> Nicoletta Stradaoli | 113 |
| <i>«Politisches Denken»: per una riflessione critica sul presente</i> Sara Lagi | 121 |
| <i>Per l'intelligenza del presente: la «Revue Française d'Histoire des Idées Politiques»</i> Giulio De Ligio | 133 |
| Appendice | |
| <i>Premesse metodologiche e dichiarazioni programmatiche delle Riviste</i> | |
| «Il Politico» (I, 1950, 1) | 149 |
| «Il Pensiero Politico» (I, 1968, 1) | 155 |
| «Trimestre» (IX, 1976, 1-2) | 159 |
| «Teoría Política» (I, 1985, 1) | 163 |
| «Filosofia politica» (I, 1987, 1) | 167 |
| «Scienza & Politica» (I, 1989, 1) | 171 |
| «Revista de Estudios Políticos. Nueva Época» (1978, 1) | 173 |
| «History of Political Thought» (I, 1980, 1) | 175 |
| «Politisches Denken Jahrbuch» (I, 1991) | 177 |
| «Revue Française d'Histoire des Idées Politiques» (I, 1995, 1) | 179 |
| <i>Indice dei nomi</i> | 185 |